



SCUOLA S.N.A.L.S.

MARZO 2021

ANNO XLVI • NUMERO 3



SCUOLA

RICERCA

AFAM

UNIVERSITÀ



EDITORIALE

Centralità della scuola e ripresa economica



FOCUS SCUOLA

La Donna nella Scuola



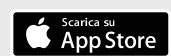
FOCUS AFAM

Accolta proposta Snals: Status giuridico docenti universitari a docenti conservatori e accademie



FOCUS RICERCA

Istat. Situazione organizzativa degli uffici territoriali





SCUOLA S.N.A.L.S.

Periodico digitale del Sindacato Nazionale
Autonomo Lavoratori Scuola

Registrato Tribunale di Roma
n. 16462 del 26-7-1976

ANNO XLV
MARZO 2021

DIRETTORE
Elvira Serafini (*Segretario Generale*)

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Tagliafierro

COORDINAMENTO DI REDAZIONE
Lucia Tagliafierro, Giovanni Giordano (*Uffici rapporti politico-legislativi*), Paola Gallegati, Lucia Orlando

COMITATO POLITICO
Irene Tempera (*Vicesegretario Generale Vicario*), Antonio Albano, Giuseppe Antinolfi, Lucia Fiore, Lucia Massa, Teresa Montemurro (*componenti di Segreteria Generale*)

DIREZIONE
Via Leopoldo Serra, n. 5 - 00153 Roma
Tel. 06.588931 - Fax 06.5818352
redazione@snals.it

PROGETTO GRAFICO
Andrea Blasi
commissionato da:
Biemme Digital Publication Group S.r.l.

PHOTO
Adobe Stock - Andrea Blasi - Alberto Blasi

GESTIONE EDITORIALE:
Biemme Digital Publication Group S.r.l.
Via della libertà, 12 - 00047 Marino (RM)
Tel: 06.877883633 - Fax: 06.89763258
bmdigitalpublicationgroup@gmail.com

Abbonamento a 12 numeri
(richiesta a m/z fax - 06.5579892):
Individuale € 35,00 - Scuole ed Enti € 30,00
(per Scuole ed Enti abb. sott. in conf. art. 1,
comma 3, L. 103/2012)

Abbonamenti: 126.887
Pubblicità: € 2,84 per mm. colonna

**PUBBLICATO IN FORMATO CARTACEO
E DIGITALE**
giovedì 25 marzo 2021

STAMPA
Mix di Daniela Zonin - Roma

SOMMARIO

EDITORIALE

- Centralità della scuola e ripresa economica1

FOCUS SCUOLA

- La donna nella scuola5
- Povertà economica e povertà educativa9
- Il sistema scuola dopo il covid11
- Recovery fund: un'occasione da non perdere per la scuola13
- Decreto legge milleproroghe per la scuola15

FOCUS TERRITORIO

- Caserta. Il sindaco decide la didattica a distanza per il freddo.
I sindacati chiedono il rispetto delle norme17

FOCUS AFAM

- Accolta proposta Snals: Status giuridico di docenti universitari ai
docenti di conservatori e accademie18

FOCUS RICERCA

- Situazione organizzativa Uffici Territoriali Istat20

PROSPETTIVE CONFSAL

- Parte con il piede sbagliato la riforma del lavoro pubblico22
- Margiotta: gli ammortizzatori sociali diventino strumento di
politica attiva24



Centralità della scuola e ripresa economica

L'emergenza che stiamo vivendo è, indubbiamente, la sfida più difficile che il nostro Paese è stato chiamato ad affrontare dal secondo dopoguerra ad oggi.

Tutti gli aspetti della vita pubblica e privata, tutte le attività individuali e collettive, l'economia, la politica, il lavoro, la cultura, hanno subito, per effetto della pandemia, un profondo sconvolgimento. Secondo alcuni, è superato parlare di situazione emergenziale, quasi rientrasse ormai nella normalità la guerra contro un virus che continua a diffondersi e a mietere vittime in tutto il pianeta e che sembra possa essere debellato solo con il vaccino, l'unica arma da praticare a livello globale.

Nella fase attuale, nel nostro Paese, come nella restante comunità europea, la speranza di uscire finalmente dal tunnel è affidata, pertanto, ad un piano vaccinale, che grazie all'accelerazione impressa dall'attuale governo, pur tra tante difficoltà, progressivamente sarà esteso in tutt'Italia e di cui si auspica tutti possano e vogliano beneficiare.

Di fronte al dilagare dei contagi, il futuro si presenta sempre più incerto a causa della debolezza delle prospettive a livello economico e sociale, sia a breve che a lungo termine.

Papa Francesco ha parlato di "catastrofe educativa"

di fronte "ai circa dieci milioni di bambini che potrebbero essere costretti a lasciare la scuola a causa della crisi economica generata dal coronavirus". E ha sottolineato la necessità di "sottoscrivere un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature".



Il ritardo negli investimenti in istruzione e formazione avrà indubbiamente un impatto negativo sulla ripresa dello sviluppo economico dopo la crisi causata dalla pandemia. Migliorare il sistema di istruzione e formazione, sviluppare modelli organizzativi più avanzati, utilizzare le nuove tecnologie a servizio dell'economia, modernizzare la pubblica amministrazione sono obiettivi imprescindibili che l'irrompere del covid rende ancora più urgenti. Di conseguenza,

l'investimento in istruzione e in conoscenza oggi assume una importanza ancor più rilevante che in passato.

Un grande Piano nazionale contro la povertà educativa e la dispersione scolastica, soprattutto per l'infanzia e il Sud, nell'ambito del Recovery plan, è stato anticipato dal ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi nel corso del recente incontro con la Confsal e con lo Snals.

In quella sede abbiamo sottolineato che si dovrà partire da un serio ed ineludibile piano di investimenti pluriennali per tutto il Comparto Istruzione e Ricerca per risolvere i molteplici problemi strutturali che da anni attendono risposta, e, più in generale, per rilanciare il mondo della conoscenza con l'obiettivo dello sviluppo del Paese, individuando priorità e senza sprecare risorse.

Primi segnali positivi arrivano in questo periodo sia dal Presidente del Consiglio Mario Draghi, che nella sua prima conferenza stampa ha affermato che la scuola sarà la prima a riaprire, ovviamente con la garanzia di condizioni di sicurezza, sia dal decreto legge "Sostegni", recentemente varato dal Consiglio dei Ministri, che prevede lo stanziamento di 300 milioni di euro per sostenere le istituzioni scolastiche nella gestione dell'emergenza sanitaria. Le risorse saranno gestite dal Ministero dell'Istruzione sia per l'acquisto di strumenti e servizi per la sicurezza di studenti e personale, sia nello sviluppo di attività volte a potenziare l'offerta formativa, il recupero della socialità, il consolidamento degli apprendimenti.

Lo Snals apprezza i contenuti del decreto e le misu-

re messe in campo che danno importanza centrale alla scuola e ne riconoscono la strategicità.

Ma siamo ancora nella fase dell'emergenza.

Ora bisogna accelerare i tempi del confronto sull'apertura del nuovo anno scolastico con soluzioni certe sui temi da noi elencati dettagliatamente al ministro Bianchi, tra i quali: messa in sicurezza degli edifici scolastici, organici adeguati, incremento dei posti di sostegno in organico di diritto, revisionando i criteri per l'assegnazione delle ore di sostegno, mantenimento dell'organico covid docente e ATA, eliminazione delle cosiddette classi pollaio, rivedendo il numero di alunni per classe, non solo per far fronte all'emergenza covid-19, ma anche per un impatto positivo sulla qualità del processo di insegnamento/apprendimento.

Lo Snals auspica, altresì, l'avvio di una seria e proficua stagione di relazioni sindacali soprattutto nella prospettiva dell'apertura del negoziato per il rinnovo contrattuale.

Elvira Serafini

Segretario generale Snals-Confsal



Il Consiglio dei Ministri che ha varato il decreto legge "Sostegni"

La Donna nella scuola

La pandemia, la crisi economica e il disagio sociale hanno fatto emergere con ancora più evidenza i divari di genere e gli episodi di violenza nei confronti delle donne, ancora pesantemente presenti nella società italiana, nonostante i progressi fat-

*ti. Su queste questioni cruciali, sia per ragioni storiche sia per il momento attuale, si è svolto il Convegno “La Donna nella scuola” (Pulsanotta, 12 marzo 2021) organizzato dalla **rete dei comuni per la parità di genere** dove erano presenti rappre-*

sentanti delle amministrazioni locali, del mondo della scuola e delle associazioni. Il Segretario generale dello Snals-Confsal è intervenuto con una relazione centrata sul rapporto “Donne e scuola” e sugli impegni per la parità di genere.

Intervento di Elvira Serafini

Il tema **donne e scuola** fa entrare subito nel merito delle questioni indicate nella **Convenzione di Istanbul¹** e nello stesso **Patto dei Comuni per la parità e contro la violenza di genere²** dove è sottolineata la necessità di “promuovere una cultura che porti a una parità reale, priva di stereotipi di genere ...”.

Gli impegni delle sindache e dei sindaci interessano tanti aspetti del nostro vivere civile, del nostro essere cittadini tutelati dalla nostra Costituzione, fondata sui principi di uguaglianza, pari dignità, giustizia e rispetto della persona umana

senza distinzione alcuna. Molti di questi impegni sono vicini alla missione della scuola e al suo ruolo sociale.

La **scuola** riveste un ruolo fondamentale, almeno per **quattro motivi di impegno per la parità di genere**.

Il primo motivo. La scuola è un settore con un’alta presenza femminile: la parità di genere deve essere promossa a partire dal protagonismo delle donne.

Le insegnanti donne in cattedra superano l’80%, ma nella scuola statale dell’infanzia sono la totalità e nella scuola primaria sono al 96,4%. Le donne sono

ormai in maggioranza anche nella scuola secondaria di I grado, così come negli istituti superiori. Anche nella dirigenza scolastica il rapporto di genere si è invertito: le donne sono al 66,2%.

È, dunque, evidente la necessità di riconsiderare il rapporto donne e scuola.

Da una parte non si può accettare come ineluttabile la femminilizzazione di un’istituzione così fondamentale per la vita delle persone senza interrogarsi sulle cause di questo fenomeno, che purtroppo rimanda a pregiudizi sociali e culturali.

Molti settori occupazionali

¹ **Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica** Convenzione di Istanbul, 11 maggio 2011

² **Patto dei comuni per la parità e contro la violenza di genere**, 4 maggio 2019

che subiscono i processi di femminilizzazione sono considerati meno appetibili dal punto di vista remunerativo, meno prestigiosi sotto l'aspetto professionale, a meno tasso di innovazione, di tecnologica e competitività produttiva e più favorevoli alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

È molto facile smentire tutti questi pregiudizi e stereotipi, punto per punto, partendo dalla complessità dei compiti, dai carichi e dal tempo lavoro di chi è occupato nella scuola.

È innegabile che le politiche scolastiche degli ultimi decenni hanno favorito il consolidarsi di queste percezioni, soprattutto perché la scuola, insieme alla sanità, ha subito un costante disinvestimento e una mancanza di riconoscimento sociale e retributivo che fa dell'Italia uno dei paesi europei con il minor numero di addetti e con le retribuzioni più basse.

Da un'altra parte occorre dare un nuovo significato al ruolo delle donne nell'insegnamento, in particolare per ciò che riguarda la prevenzione, l'abbattimento degli stereotipi culturali, l'affermazione di comportamenti consapevoli della dignità delle donne.

Le donne nella scuola hanno un ruolo veramente di grande incidenza nell'assunzione di comportamenti orientati a favorire il potenziale del genere femminile, nella presentazione di esperienze e storie che possono essere fonte di ispirazione per le giovani studentesse per aiutarle a cercare la loro strada di realizzazione, di successo e di leadership in tutti i campi.

Proprio in questo periodo, dove c'è una nuova attenzione verso la scienza, abbiamo imparato a conoscere molte donne che occupano posti di responsabilità in grandi istituzioni ed in prestigiosi enti sanitari e scientifici.

Ma le donne hanno anche un ruolo fondamentale verso i ragazzi, per aiutarli ad elaborare una nuova consapevolezza del loro valore che, per essere affermato, non ha bisogno di comportamenti prevaricanti e violenti su soggetti che ancora vengono considerati più deboli.

La scuola, quindi, deve essere considerata come istituzione che applica e vive azioni positive di educazione alla parità per la quale è indispensabile anche un più attivo coinvolgimento degli insegnanti uomini, per dare esempi

di scambi paritari dal punto di vista personale, professionale e relazionale.

Il secondo motivo. Le donne insegnanti possono incentivare il superamento degli stereotipi culturali.

Questa è una questione fondamentale perché è sui settori delle competenze STEM (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) che si poggerà l'innovazione tecnologica e la transizione digitale ed ecologica che porteranno ad una nuova e maggiore occupazione nel futuro. Tutti settori attualmente con una prevalente presenza maschile e dove si registra un maggiore tasso di conoscenza, una minore precarietà e più alte retribuzioni.

Ecco allora il ruolo fondamentale delle donne di scuola: costruire nelle studentesse un orientamento positivo, a partire dalle bambine delle scuole dell'infanzia e delle primarie, utile a prevenire l'apparire di quel divario nelle materie scientifiche che pesa sulle scelte future, personali e professionali.

C'è molto da investire sul fronte delle competenze perché pur con una sostanziale parità nel numero dei laureati, le donne lau-

reate in ingegneria è poco più del 30% e in ICT (tecnologie dell'informazione & comunicazione) è del 15%. Le donne laureate nelle discipline Stem sono pari al 41%.

La scuola italiana - come maggiormente è emerso nella pandemia - registra ritardi nella preparazione e nell'uso delle tecnologie per la didattica, su cui incide anche l'elevata età del corpo docente, con la quota maggiore di ultra 50enni.

Nonostante questa situazione, mi preme sottolineare l'enorme lavoro fatto dagli insegnanti tutti e in particolare dalle docenti sia nel periodo di lockdown sia in questi mesi in cui si sono alternate lezioni in presenza, didattica a distanza e digitale integrata.

Sono state, dunque, in grande maggioranza le donne che si sono trovate a fronteggiare diversi strumenti tecnologici e ad adattare contenuti, materiali didattici e contenuti.

Le donne hanno messo in campo la loro creatività, le loro capacità di reazione positiva, cercando un nuovo equilibrio nel conciliare gli aumentati tempi di lavoro e di cura.

Carenze nelle infrastrutture ci sono state soprattutto in alcune

zone del Paese e fragilità si sono evidenziate, ma collettivamente dobbiamo riconoscere le difficoltà affrontate e le buone prove che ci sono state, in una situazione di inedita emergenza e con rischi per la salute e sicurezza.

È evidente che occorrono massicci investimenti nella digitalizzazione e nell'edilizia, ma anche nella formazione dei docenti affinché possano essere introdotte metodologie didattiche innovative.

Non si tratta di sovraccaricare il curriculum scolastico. Si tratta piuttosto di affrontare le materie STEM con un approccio sperimentale e innovativo che aiuti l'apprendimento, la motivazione e il consolidamento di una positiva percezione di se stessi, con attività laboratoriali, osservazioni ed esercitazioni interattive di matematica, esperimenti di chimica, fisica e scienze.

Il terzo motivo. La scuola è il luogo prioritario in cui si dovranno realizzare interventi specifici per il superamento dei divari.

Voglio richiamare la grande opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Insieme ai giovani e al sud, le donne sono tra le priorità trasversali di tutti i progetti che sa-

ranno valutati dalla Commissione europea per il loro impatto sulla piena parità di accesso economica e sociale della donna nei diversi ambiti: occupazione, remunerazione, istruzione e anche violenza di genere.

Il superamento dei divari riferiti alle donne dovrà interessare in modo significativo tutta l'area meridionale, proprio perché è qui che si registrano i maggiori ritardi in termini di quantità e qualità dei servizi di asili nido e per la prima infanzia, delle scuole per l'infanzia e del tempo scuola.

Nel campo dell'istruzione e della ricerca, oltre che sulle competenze STEM, linguistiche e digitali, si dovrà investire sui percorsi professionalizzanti e sugli ITS per le professioni artistiche e culturali, che hanno una significativa presenza femminile; sulla messa in rete di Università e aziende innovative per l'imprenditoria femminile.

Sono obiettivi molto complessi per i quali bisogna creare condizioni favorevoli.

Le risorse avranno la possibilità di non essere sprecate e i progetti di essere realizzati se saranno messe in campo le migliori competenze, se si valorizzerà la

partecipazione, l'esperienza e il coinvolgimento delle donne. Per questo sarà centrale il ruolo della scuola, quale istituzione fondamentale per i giovani di oggi e di domani.

Questo mi porta a indicare **il quarto motivo della centralità della scuola: il suo radicamento sul territorio, che l'avvicina in modo privilegiato ai Comuni.**

Partire dai territori significa capovolgere non solo la visione con cui si guardano i problemi, ma soprattutto l'ottica con cui inventarsi strumenti e condizioni

per dare risposte ad ogni specifica comunità.

Mi preme sottolineare quanto l'esperienza, la sensibilità, le capacità tecnico-professionali e le competenze relazionali delle donne e degli uomini siano determinanti per dare vita alla comunità educante di ciascuna scuola. Una comunità che deve essere orientata al superamento dei divari di genere da sostenere verso i bambini, i giovani e le famiglie che costituiscono la comunità del territorio.

Insieme, rappresentanti delle istituzioni, amministratori di tut-

ti i settori, cittadini e sindacato possiamo creare il terreno fertile a innestare processi positivi di un cambiamento culturale che deve manifestarsi però in fatti concreti.

In sinergia dobbiamo lavorare per essere tutti protagonisti responsabili della ripresa e della crescita economica e civile del nostro Paese, per superare squilibri sociali e divari territoriali, per garantire una nuova qualità di vita e di lavoro per le giovani generazioni con un'effettiva parità di opportunità.



Povertà economica e povertà educativa

■ Paola Gallegati ■

La povertà educativa indica l'impossibilità per i minori di crescere, apprendere, sperimentare, sviluppare potenzialità, capacità, talenti e seguire aspirazioni. La povertà economica è spesso causa e conseguenza della povertà educativa, due fenomeni che si alimentano reciprocamente, si trasmettono di generazione in generazione e in costante aumento, anche per effetto dell'emergenza sanitaria.

Le stime preliminari sulla **povertà assoluta, diffuse dall'Istat**¹, offrono il quadro delle conseguenze della crisi economica prodotta dalla pandemia sulle condizioni di vita delle famiglie nel 2020. La povertà assoluta cresce, sia in termini familiari (da 6,4% del 2019 al 7,7%), con oltre 2 milioni di famiglie, sia in termini di individui (dal 7,7% al 9,4%) che si attestano a 5,6 milioni. Si sono persi i miglioramenti registrati nel 2019, con valori che pure rimanevano supe-

riori a quelli precedenti alla crisi del 2008, quando la povertà assoluta familiare era inferiore al 4% e quella individuale era intorno al 3%.

Peggiorano le condizioni di tutte le **famiglie**, sia con stranieri sia di soli italiani: più penalizzate sono quelle numerose ma anche quelle monogenitore (dall'8,9% all'11,7%), le coppie con un figlio (da 5,3% a 7,2%) e quelle con due (dall'8,8% al 10,6%).

La presenza di figli minori espone maggiormente le famiglie alle conseguenze della crisi, con un'incidenza di povertà assoluta che passa dal 9,2% all'11,6%, dopo il miglioramento registrato nel 2019. La povertà tra gli **individui minori di 18 anni** sale, infatti, di oltre due punti percentuali - da 11,4% a 13,6%, il valore più alto dal 2005 - per un totale di bambini e ragazzi poveri che, nel 2020, raggiunge 1 milione e 346mila, 209mila in più rispetto all'anno

precedente.

La crisi ha colpito in modo particolare le famiglie in cui la persona di riferimento è nella fase centrale dell'esistenza lavorativa, dove sono presenti un numero maggiore di figli minori: tra i 35 e i 44 anni e tra i 45 e i 54, la povertà assoluta cresce rispettivamente dall'8,3% al 10,7% e dal 6,9% al 9,9%.

Il peggioramento riguarda tutto il Paese, ma è più marcato nel **Nord** che conta oltre 218mila famiglie in più in condizioni di povertà assoluta rispetto al 2019 (più di 720mila individui), passando dal 5,8% al 7,6% a livello familiare e dal 6,8% al 9,4% in termini di individui. Nel **Sud**, dove i poveri crescono di quasi 186mila unità, si confermano le percentuali più elevate: il 9,3% per le famiglie (dall'8,6% dell'anno precedente) e l'11,1% per gli individui (dal 10,1%). Nel **Centro**, sono in povertà quasi 53mila famiglie e cir-

¹ ISTAT, Stime previsionali "Povertà assoluta e spese per consumi", 4 marzo 2021

ca 128mila individui in più rispetto al 2019: tra le famiglie (da 4,5% a 5,5%) che tra gli individui (dal 5,6% al 6,7%).

Il nesso tra povertà materiale, rendimento scolastico, povertà educativa, degrado sociale era stato già affrontato nello scorso giugno nel Rapporto² della Commissione coordinata da Vittorio Colao, dove per “Promuovere risorse e opportunità per bambini, ragazzi e giovani” indicava di finanziare:

- a. *Fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile*, per il rafforzamento del servizio di refezione scolastica e dell’offerta gratuita di cibo nelle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie, promuovendo il diritto al cibo sano e sostenibile;
- b. *Child Guarantee*, un programma di contrasto alla povertà minorile e all’esclusione sociale con iniziative orientate in modo specifico alla fascia 0-6 anni, in linea con le indicazioni del Parlamento europeo e della Commissione europea;
- c. *Dote educativa*, per contrastare la povertà educativa, il di-

gital divide e la dispersione scolastica, attraverso un piano educativo di sostegno personalizzato con azioni di presa in carico di minori in condizioni di grave disagio economico esclusi, o ai margini, delle reti educative e di welfare;

- d. *Servizio Civile*, ampliandone il numero di partecipanti ed orientandolo ad attività e servizi per ridurre i gap digitali dei bambini e delle famiglie più povere, quale strumento di qualificazione del capitale umano giovanile e azione rigenerativa sul territorio.

Anche il Rapporto³ dello scorso luglio della Commissione coordinata da Patrizio Bianchi affrontava, proponendo analisi e suggerimenti, il **problema dell'emarginazione sociale e dell'esclusione culturale di bambini e ragazzi** all’avvio della vita (0-18 anni), che vivono una condizione di minorità rispetto a diritti e potenzialità e che sono resi vulnerabili perché non possono emanciparsi dalla situazione di partenza.

Ora, a fronte di questi dati e fenomeni, peraltro preesisten-

ti alla pandemia e con andamenti di peggioramento prevedibili, il nostro Paese si trova nella situazione di dover programmare misure e interventi, che dovrebbero trovare finanziamenti nel **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, in tempi strettissimi, visto il pesante ritardo accumulato nell’ultimo anno.

È una questione che investirà il sistema dell’istruzione, che accoglierà un numero maggiore di soggetti in condizioni di fragilità di vario genere; la povertà educativa però è un fenomeno complesso che chiama in causa tutte le istituzioni, gli enti locali, i servizi, le associazioni del volontariato e il terzo settore, perché i progetti andranno messi a terra sui singoli territori e “personalizzati” per bisogni e individui.

Si tratta, dunque, sia di allocare nuove risorse economiche sia di avere nuovi approcci e competenze da parte di un gran numero di attori, che dovranno imparare a collaborare, a integrare visioni, azioni e soprattutto responsabilità, che non possono essere delegate esclusivamente alla scuola.

² Comitato di esperti in materia economica e sociale (coordinato da Vittorio Colao) Iniziative per il rilancio “Italia 2020-2022”, Rapporto, giugno 2020

³ Comitato di esperti (coordinato da Patrizio Bianchi) “SCUOLA ED EMERGENZA Covid-19”, Rapporto finale, 13 luglio 2020

Il sistema scuola dopo il covid

■ *Carlo Frascari* ■

Abbiamo tutti la speranza che entro la fine del 2021 l'epidemia sarà finalmente domata e che, in ogni caso, dal 1° settembre la scuola tornerà tutta in presenza. Avremo di fronte, quindi, una grande sfida per ripensare l'organizzazione del nostro sistema di istruzione dopo le macerie lasciate da un'emergenza durata quasi due anni.

Ci sarà, insomma, un prima del covid e un dopo il covid per l'intero Paese e quindi anche, e soprattutto, per la scuola.

Il documento prodotto dallo Snals sull'impiego dei fondi del Next Generation EU per il settore scolastico, traccia le linee per l'utilizzo degli investimenti. Tuttavia, in attesa di conoscere le risorse definitive e il piano di investimenti destinati al settore previsti dal nuovo Governo, è necessario esaminare, sia pure in modo macroscopico, quali sono stati i punti deboli messi in evidenza dalla pandemia e sui quali dovrà essere posta

la massima attenzione per sanarli in un periodo di medio termine.

È emersa, innanzitutto, l'arretratezza dei sistemi informatici applicati alla **didattica integrata**, che sono apparsi poco diffusi e con evidenti carenze nella rete internet sui vari territori. Molto significativo il divario nord-sud e tra le aree metropolitane e quelle interne. La didattica a distanza ha acuito le disuguaglianze sociali e territoriali già presenti nel nostro Paese e messo in evidenza una risposta delle scuole non sufficiente a colmarle, soprattutto per la mancanza di investimenti nel settore.

Ancora una volta si è potuto constatare la necessità di intervenire su uno svecchiamento dell'**edilizia scolastica**, che non ha più bisogno di essere "recuperata", ma di essere rinnovata con sedi moderne e attrezzate.

Un altro punto debole rilevato è la carenza di formazione del personale docente e non docente per l'**utilizzo delle TIC** nel sistema

istruzione, sia per la pratica didattica sia per l'organizzazione amministrativa e gestionale. Da qui l'urgenza di ripensare e finanziare un **sistema di formazione iniziale e in itinere di tutto il personale**, compreso quello dirigenziale che certamente ha mostrato, anch'esso, l'inadeguatezza dei processi di selezione e formazione della classe dirigente. Ma è soprattutto nel settore del personale ATA che si sono evidenziate le carenze di competenze e aggiornamento. I profili professionali dovranno essere alla pari con le esigenze di una utenza sempre più diversificata e complessa; un esempio per tutti il ruolo essenziale di questo personale nell'inclusione scolastica.

Abbiamo notato tutti che i soggetti deboli hanno subito più di altri le criticità ancora presenti nelle pratiche di inclusione, che avranno bisogno di una revisione in termini di investimenti sul personale, di norme sull'organizzazione e sul potenziamento di strumenti a di-

sposizione degli istituti scolastici.

L'attuale sistema di definizione degli organici ha mostrato più di un punto debole, data la sua storica rigidità che non consente di adeguare il servizio alle situazioni straordinarie o particolari che gli istituti si trovano ad affrontare. Il tentativo di trovare soluzioni con l'organico potenziato si è rivelato non aderente alle reali situazioni di necessità. L'enunciazione di principio della scuola dell'autonomia va declinata, insomma, con un'effettiva autonomia finanziaria e organizzativa ancora tutta da di-

segnare. E certamente la strada non può essere quella di costruire un sistema scolastico frammentato in venti realtà regionali, anche alla luce della fallimentare applicazione del titolo V nel settore della sanità, che stiamo sperimentando durante l'epidemia.

Non ultima la **questione salariale**. Da oltre dieci anni si discute come affrontare il problema del divario delle retribuzioni italiane del personale della scuola, in particolare dei docenti, dal resto della zona EU. La strada di un rinnovato dialogo con le parti sociali, che il

nuovo ministro sembra voler percorrere, è l'unica possibilità per risolvere l'insoddisfazione economica di gran parte del personale che dovrà essere, in ogni caso, il protagonista delle innovazioni necessarie.

Il sistema istruzione, insomma, va ripensato nel post-covid per un paese che sarà profondamente diverso. A questa prospettiva dovrebbero partecipare tutte le componenti sociali attraverso, auspicabilmente, la convocazione degli Stati Generali della scuola e per la scuola.



Recovery fund: un'occasione da non perdere per la scuola

■ *Angelo Amato* ■

La scuola, insieme alla sanità e alla difesa interna (Pubblica Sicurezza) ed esterna (Forze Armate), costituisce uno dei tre pilastri che reggono lo Stato. Nessuna di queste tre colonne è più importante dell'altra, perché le funzioni che svolgono sono tutte finalizzate a salvaguardare diritti fondamentali come la vita, la sicurezza, la libertà e l'istruzione, valori che sono strettamente interconnessi tra di loro, a tal punto che, se entra in crisi o ne viene meno anche uno solo, tutti gli altri diventano a rischio.

È chiaro che i danni prodotti da una cattiva sanità o da una pessima sicurezza sono subito evidenti ed essendo immediatamente letali creano più scandalo e ricevono una ribalta enorme e un'attenzione tempestiva a livello mediatico, ma gli effetti di una "cattiva" scuola, se non si vedono subito, producono a medio e lungo termine danni esiziali, che coinvolgono tutta la società civile e mettono a rischio il futuro della Nazione e la

stessa democrazia.

La scuola italiana, dopo la catastrofe della Seconda Guerra Mondiale, è stato il perno dello sviluppo del Paese ed è stata il volano che ha fatto sì che l'Italia diventasse una delle nazioni più sviluppate e civili del mondo.

Una scuola aperta a tutti, basata sul principio costituzionale che "i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi" (art.34), è stata un ascensore sociale per i figli degli operai e dei contadini, che hanno potuto accedere all'università e sono diventati medici, avvocati, professionisti, docenti, cambiando il loro status sociale e il ceto di provenienza. Anche i semplici "diplomati", come ragionieri, geometri, maestri elementari, si sono affermati nella vita e nella società, in un periodo storico dove la serietà degli studi trovava subito un riscontro in un contesto di boom economico, che offriva opportunità a tutti coloro che

erano preparati e competenti e avessero voglia di crescere e affermarsi.

In Italia dal 1968 in poi, lentamente ma inarrestabilmente, la scuola e il sistema istruzione nel suo complesso hanno iniziato una profonda decadenza, che, purtroppo, continua fino ad oggi.

Numerose sono le cause che hanno contribuito a creare questo sfacelo e sarebbe troppo lungo elencarle in questa sede, ma sicuramente la colpa principale ricade su tutti i Governi, che si sono avvicendati negli ultimi quarant'anni, i quali, al di là delle formule e dei colori politici, sono stati tutti accomunati da un'azione che da un lato è andata a ledere la serietà degli studi, con il proliferare dei diplomifici, delle università telematiche di enti e associazioni che, invece di essere poli culturali, sono diventati veri e propri supermercati di titoli e certificazioni da vendere a prezzi di concorrenza, dall'altro ha mortificato la categoria dei docenti e del personale della scuola

nel suo complesso con retribuzioni assolutamente inadeguate, ben al di sotto della media dei loro colleghi europei.

In Italia gli investimenti sulla scuola negli ultimi decenni non sono stati adeguati ai tempi e sono stati inferiori rispetto a tutti gli altri Paesi sviluppati, anzi, dopo la crisi internazionale del 2009-2012, quando gli altri Paesi facevano il salto di qualità, aumentando gli investimenti nella scuola, nel nostro Paese si diede vita ad una politica di tagli lineari indiscriminati di docenti e ATA, non giustificati dai numeri, ma solo da esigenze di cassa, i cui effetti si sentono ancora oggi.

Nel momento in cui c'era da affrontare la sfida della globalizzazione e del grande salto tecnologico della prima digitalizzazione, l'Italia tagliava le spese, soprattutto nell'istruzione, perché era il periodo dello spread e del rigore economico.

Oggi, ancora in piena emergenza epidemiologica, ci troviamo in una situazione simile, se non peggiore, di crisi internazionale e bisogna ripartire dalla scuola per invertire la rotta.

Il punto principale per il rilancio del sistema istruzione oggi in Italia è ripristinare l'idea che la scuola è il perno della crescita da cui ripartire. Non è soltanto un problema dello sviluppo del singolo ragazzo, che di per sé è importantissimo, ma dello

sviluppo della Nazione.

Siamo in un'epoca in cui c'è un salto tecnologico e la scuola diventa il punto fondamentale per avere le competenze e le capacità per potere essere buoni cittadini. **Il punto fondamentale è ripristinare la centralità della scuola oggi nella vita del Paese.**

In questo momento bisogna investire in modo massiccio nella scuola a tutti i livelli.

Il riferimento per avere una dimensione è il confronto con i Paesi U.E. che in media destinano più del 10% dell'intera spesa pubblica per l'istruzione scolastica oggi nella vita del Paese, mentre l'Italia ne spende solo l'8,2%.

I miliardi che arriveranno dall'Europa non devono andare persi in progetti, progettini o attività, che diano solo visibilità di cornice e non comportino un miglioramento strutturale e generalizzato, che si traduca in una vera e propria rivoluzione educativa.

Oggi esiste una situazione che tende a divaricare: da una parte le eccellenze, purtroppo sempre di meno, e dall'altra parte il basso livello, sempre e molto più diffuso.

Innanzitutto bisogna una volta per tutte affrontare l'atavico problema ormai insostenibile del divario tra il Nord e il Sud Italia, dove si re-

gistra un tasso di dispersione scolastica che è più di due volte e mezzo quello europeo, dove c'è una nuova, vera e propria emergenza educativa, che rappresenta un freno allo sviluppo non solo del Sud ma di tutto il Paese e dove oggettivamente c'è anche un drenaggio, per cui i ragazzi migliori tendono ad andarsene.

Finalmente, dopo tanti anni, ci saranno a disposizione tante risorse, per le quali bisogna fare dei singoli progetti e soprattutto un piano per l'edilizia scolastica, la costruzione di nuove scuole, l'efficientamento energetico degli edifici scolastici e la digitalizzazione.

Nel piano del Recovery Fund, il capitolo scuola e istruzione prevede, considerando tutti i fondi europei, investimenti per oltre 27 miliardi, una cifra imponente, mai vista, che può segnare una svolta non solo per il mondo della scuola, ma per il futuro dell'intero Paese.

Si tratta di una vera sfida che coinvolge tutti: la politica, le parti sociali e l'intera comunità scolastica e universitaria italiana, per cogliere un'occasione epocale da cui dipende il futuro del Paese, perché, se la diffusione del virus mette a rischio la salute e la vita, il contagio dell'ignoranza diventa un rischio per la democrazia.

Il Decreto-Legge 183 del 31.12.2020 (milleproroghe)

LE PROROGHE PER LA SCUOLA

Concorso per il reclutamento di insegnanti di religione cattolica

Prorogato il termine per emanare il bando dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021

Didattica a distanza

La valutazione degli apprendimenti oggetto dell'attività di didattica a distanza produce gli stessi effetti della valutazione della didattica in presenza

Graduatorie comunali del personale scolastico, educativo e ausiliario destinato ai servizi educativi e scolastici gestiti direttamente dai comuni approvate negli anni dal 2012 al 2017

Prorogato dal 30 settembre 2021 al 30 settembre 2022 il ter-

mine di validità delle graduatorie

Personale delle imprese già impegnate nella pulizia delle scuole

Prorogato il termine per l'assunzione nel profilo di collaboratore scolastico dal primo gennaio 2021 al primo marzo 2021

Messa in sicurezza delle scuole statali

Prorogato il termine per il pagamento da parte degli Enti locali dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021

Normativa antincendio degli edifici scolastici e dei locali adibiti a scuola

Differimento del termine per l'adeguamento della normativa

dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2022.

Normativa antincendio degli edifici scolastici e dei locali adibiti ad asili nido

Differimento del termine per l'adeguamento della normativa dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2022

Fibra ottica

Sono introdotte semplificazioni per la realizzazione dei collegamenti in fibra ottica ad alta velocità degli edifici scolastici

Contrasto alla povertà educativa

Le risorse non utilizzate del Fondo per le politiche della famiglia destinate ai Comuni per finanziare progetti si possono utilizzare fino al 30 giugno 2021.

PROROGA ALTRE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

Sono prorogate fino alla data di cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid 19 e, comunque, **non oltre il 30 aprile 2021**, le seguenti disposizioni legislative:

- lo svolgimento in videoconferenza delle sedute degli organi collegiali delle istituzioni scolastiche ed educative di ogni ordine e grado;
- l'obbligo per i datori di lavoro pubblici e privati di assicurare la sorveglianza sanitaria eccezionale dei lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio (art. 83 del decreto legge n.34 del 2020 poi convertito nella legge n.77 del 17 luglio 2020);
- l'operatività del gruppo di lavoro operativo per l'inclusione a livello di istituzione scolastica attraverso lo svolgimento delle sedute in videoconferenza;
- le disposizioni che prevedono un termine ridotto a 7 giorni dalla richiesta per l'espressione dei pareri da parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI).

Accesso ai servizi on line della P.A.

Passaggio dal PIN allo SPID

■ *Salvatore Di Battista* ■

Come preannunciato precedentemente in questa rivista, per effetto del Decreto Legge Semplificazione (D.L. n. 76/2020), dall'**1.03.2021** l'accesso ai servizi on line della Pubblica Amministrazione può avvenire esclusivamente con lo **SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale)**.

Tutti i cittadini dovranno attivarsi per ottenere le creden-

ziali digitali dello Spid, per poter continuare ad usufruire dei servizi on line della Pubblica Amministrazione.

Sarà, comunque, consentito utilizzare le attuali credenziali on line rilasciate in precedenza (**PIN - Inps, codice personale (PIN - Inps, codice personale Istanze on line, Polis, ecc. ecc.)**) fino al **30.09.2021**.

Nei vari siti delle amministrazioni pubbliche sono state inse-

rite avvertenze per l'utilizzo fino al 30.09.2021 delle vecchie credenziali ancora attive.



Caserta

Il sindaco decide la didattica a distanza per il freddo. I sindacati chiedono il rispetto delle norme

L'Ordinanza n.10 del sindaco di Caserta, Carlo Marino, ha suscitato numerose polemiche e ha provocato l'intervento dello Snals e degli altri sindacati della scuola.

La recente ondata di freddo che ha colpito la Regione, aveva spinto il sindaco a disporre la sospensione delle attività

didattiche in presenza a causa dell'emergenza gelo.

Lo Snals-Confsal, guidato dal Segretario provinciale **Francesco Gresini**, insieme ai Segretari di FlcCgil, Cisl scuola, Uil scuola e Gilda, ha sottoscritto un documento unitario, nel quale ricorda che "le Linee guida ministeriali e il Contratto Integrativo sulla Didattica Digitale Integrata, prevedono il ricorso a tale strumento esclusivamente in relazione all'emergenza Covid, al fine di contenere i contagi".

La chiusura delle scuole è competenza dei sindaci, ma l'attivazione della didattica a di-

stanza spetta ai dirigenti scolastici, nel rispetto delle disposizioni normative e contrattuali. Il sindaco può disporre l'attivazione della didattica a distanza, in caso di chiusura della scuola, solo per emergenza sanitaria riferita al Covid e non per le condizioni meteorologiche.

La questione sarà sottoposta dai sindacati al Prefetto, affinché sia l'aspetto contrattuale che quello legislativo siano salvaguardati.

Sarà compito dei sindacati, nel contempo, vigilare sulla corretta applicazione delle norme e tutelare i diritti del personale scolastico.



Grande successo Snals - Confsal

Accolta proposta Snals: Status giuridico di docenti universitari ai docenti di conservatori e accademie

Accolta in Parlamento e dal Ministro
Messa la proposta Snals-Confsal



*Maestro Demetrio Colaci,
Coordinatore Nazionale dell'Alta
Formazione Artistica e Musicale
all'audizione al Senato.*



*On. Rosalba Cimino, Camera dei
Deputati, Commissione cultura.*

Accolte in Parlamento le proposte dello Snals-Confsal durante l'Audizione del Ministro dell'Università e della Ricerca, **Prof.ssa Cristina Messa** svoltasi lo scorso 17 marzo davanti alle Commissioni Cultura di Camera e Senato riunitesi in forma congiunta. L'abile trattativa condotta con impegno tenace e indiscussa competenza dal Coordinatore Nazionale Snals dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, **Maestro Demetrio Colaci**, ha portato all'ottimo risultato per cui il sindacato era impegnato da tempo: il riconoscimento dello status giuridico di docenti universitari ai docenti AFAM di Conservatori e Accademie, con il passaggio al sistema pubblicistico, permanendo la contrattualizzazione nazionale per il personale tec-

nico e amministrativo.

L'On. Rosalba Cimino, componente la Commissione Cultura, nel suo intervento alla Camera dei Deputati, citando il lavoro e il progetto elaborato in proposito da Colaci in qualità di Coordinatore Nazionale AFAM, ha accolto e perorato le proposte e gli obiettivi prioritari dello Snals - Confsal da perseguire per l'innovazione del sistema AFAM, esponendo al Ministro Messa la primaria necessità di riconoscere, a tutti gli effetti di legge, ai professori dei Conservatori di Musica e delle Accademie di Belle Arti, d'Arte Drammatica e Coreutica, lo status di docente universitario, essendo docenti delle Istituzioni di Alta Cultura (pari all'Università) che rappresentano il più alto livello formativo nel

campo dell'arte e della musica della Nazione. "L'AFAM, ha aggiunto l'on. Cimino, è il Settore che detiene il primato dell'utenza estera, infatti circa il 14% degli studenti stranieri viene in Italia per formarsi artisticamente e musicalmente, riconoscendo l'eccellenza accademica delle Istituzioni AFAM e conseguire i titoli di studio di primo e secondo livello, considerati prestigiosi a livello internazionale e richiesti dal mondo del lavoro."

In risposta all'intervento dell'On. Cimino, il ministro MUR,

Cristina Messa, ha dichiarato che le Istituzioni AFAM sono un punto focale dell'internazionalizzazione del nostro Paese e sono estremamente attrattive, ha confermato la volontà di proseguire il lavoro dei tavoli tematici, senza soluzione di continuità, per avvicinare sempre di più il mondo dell'Afam al mondo universitario in materia di carriere, regole, valorizzazione e valutazione. Ha registrato ampia trasversalità e attenzione da parte di tutte le forze parlamentari e la soluzione delle problematiche più ur-

genti è indispensabile per costruire una riforma del settore.

Lo Snals-Confsal ha già chiesto al Ministro un incontro esclusivamente sull'AFAM per discutere delle criticità e loro risoluzione, delle proposte di intervento strutturale e delle prospettive di sviluppo e di innovazione del Sistema, anche nella prospettiva del suo necessario coinvolgimento del piano nazionale di ripresa e resilienza, con la destinazione all'AFAM di adeguati stanziamenti del Recovery Fund.



Istat. Situazione organizzativa degli uffici territoriali

■ *Lucia Orlando - Fabio Agrimi* ■

Si è svolto recentemente un incontro informativo con l'Amministrazione sulla situazione organizzativa degli Uffici territoriali dell'Istat.

La prevista riorganizzazione degli Uffici è stata illustrata dal Direttore generale. Essa è finalizzata a una miglior presenza dell'Istituto sul territorio. A tal fine, l'Istat pensa di prorogare per novanta giorni gli incarichi dei responsabili degli uffici territoriali, in scadenza il prossimo 30 aprile.

Nell'ambito di questo processo riorganizzativo vengono riassegnate alcune competenze alle varie Direzioni dell'Ente: la DCRT (Direzione Centrale per il Coordinamento del Sistan e della Rete Territoriale), perde il coordinamento degli uffici territoriali, che passa al DIRM (Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la pro-

duzione e diffusione dell'informazione statistica e per le relazioni internazionali), ma acquista la responsabilità dell'Ufficio relazioni internazionali, Ufficio stampa e un nuovo ufficio destinato al rispetto delle norme sulla privacy.

La posizione dello Snals-Confsal

Nel proprio intervento lo Snals-Confsal ha fatto rilevare il rischio di demansionamento degli uffici territoriali nel passaggio da una direzione all'altra, con i direttori in prossimità del pensionamento. Per valorizzare l'attività di ricerca e di produzione statistica degli uffici sarebbe opportuno, invece, ritornare alla precedente struttura articolata in uffici regionali, ognuno con un proprio dirigente responsabile. Nel contempo, lo Snals-Confsal ha chiesto che ogni responsabile di questi uf-

fici abbia riconosciuta un'apposita indennità di direzione (che vada oltre l'indennità dei capi servizio riconosciuta attualmente ai responsabili degli uffici territoriali) commisurata alle maggiori responsabilità, civili e penali, attribuite loro. Sarà inoltre necessario un piano di reclutamento per assicurare al meglio il presidio sul territorio.

A giudizio dello Snals-Confsal, dal processo di riorganizzazione dovrà emergere con chiarezza la catena direttiva, in modo da assicurare il pieno funzionamento degli uffici. Il nostro sindacato si è dichiarato disponibile a un confronto aperto con l'amministrazione per il buon esito dell'operazione.

Il DG ha affermato che lo studio del nuovo modello organizzativo sarà affidato all'Organismo paritetico per l'innovazione tecnologica (OPIT). Lo Snals-

Confsal ha chiesto, pertanto, di aumentare la rappresentanza sindacale all'interno dell'OPIT da un componente per sigla a due, per far meglio fronte alla notevole mole di attività di quest'organismo; è stata registrata una disponibilità in tal senso da parte dell'amministrazione.

È stata anche ribadita dal nostro sindacato la gravità della

situazione calabrese (la regione è senza una sede istituzionale dell'Istat) ed è stato richiesto un incontro ad hoc per risolvere le numerose problematiche dell'ufficio territoriale di Milano.

A margine dell'incontro, lo Snals-Confsal ha sollevato nuovamente il problema dell'erogazione dei buoni pasto e del ri-

conoscimento del credito orario, in considerazione dell'enorme carico di lavoro ricaduto sul personale in regime di smart working, in assenza di corresponsione di straordinari.

Il sindacato vigilerà con attenzione sull'intero processo di riorganizzazione e aggiornerà puntualmente il personale sul prosieguo del confronto.





Parte col piede sbagliato il progetto di riforma del lavoro pubblico

Rinnovi contrattuali 2019/2021

Il nuovo ministro della Pubblica Amministrazione del governo Draghi, **Renato Brunetta**, ha presentato il Progetto di riforma del Lavoro Pubblico. Il Segretario Generale della Confisal, **Angelo Raffaele Margiotta**, ha dichiarato: *“Il Progetto di Riforma della Pubblica amministrazione parte col piede sbagliato perché il “Patto per l’innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale” non nasce all’insegna di uno spirito di inclusione e di condivisione, ma in una logica ad escludendum che non ha voluto ascoltare l’altra voce dei lavoratori italiani, quella autonoma e indipendente della Confisal.*

Nel corso dell’incontro Margiotta ha infatti rimarcato l’anomala procedura della sottoscrizione soltanto con alcune organizzazioni sindacali.” Così facendo, il Ministro Brunetta si è privato del contributo di una confederazione che, come certificato dall’Aran, ha lo stesso rango di rappresentatività delle tre sigle Confederali, essendo il quarto sindacato nell’ambito generale del Pubblico Impiego e, in particolare, il primo

sindacato in settori fondamentali quali Giustizia, Esteri, Entrate e Sicurezza, il terzo per iscritti nella Scuola, oltre che ampiamente rappresentativo nella Sanità.

Con questo grave errore di merito e di metodo ha – sottolineato Margiotta – nasce un ‘Patto’ monco, la cui validità e applicazione rischiano di essere compromesse.” Il Ministro Brunetta nella sua replica finale ha dichiarato che il patto è un documento aperto e disponibile alla condivisione con tutte le parti sociali.

“La Confisal auspica che l’invito del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al confronto e alla coesione sociale sia il principio ispiratore anche di una grande riforma della pubblica amministrazione. L’incontro del 12 marzo con il ministro on. Renato Brunetta, rappresenti un coinvolgimento reale e non solo di principio delle parti sociali. Attendiamo ora di conoscere nei contenuti gli atti che ci sono stati illustrati dal Ministro.

Non faremo mancare il nostro contribu-

to alla realizzazione del progetto di riforma, ma dobbiamo essere messi in condizione - ha spiegato Margiotta - di offrire ai lavoratori **un contratto adeguato economicamente con un quadro di norme che sappiano garantire e riconoscere le loro professionalità e le tutele necessarie**. Sono certo che le federazioni della Confisal, lo SNALS, la FIALS e l'UNSA sapranno far

valere al tavolo contrattuale le istanze e le aspettative delle categorie rappresentate.

La Confisal saprà essere ancora di più protagonista attiva e propositiva per la realizzazione di una Riforma che sappia coniugare le esigenze di innovazione dei servizi per la collettività con la valorizzazione della professionalità dei lavoratori pubblici”.





Margiotta: “Gli ammortizzatori sociali diventino strumento di politica attiva”

Tutelare i giovani
e anche i lavoratori autonomi

*“I futuri ammortizzatori sociali, salvo quelli indirizzati al contrasto della povertà per chi non può lavorare, devono essere finalizzati all’attivazione al lavoro. Le risorse devono essere indirizzate verso la ricollocazione e la formazione utile alla riqualificazione delle persone. Per coloro i quali si prevede possano perdere il lavoro è necessario puntare anticipatamente alla loro ricollocazione, da lavoro a lavoro, introducendo uno strumento innovativo, il **preavviso attivo**, finalizzato ad evitare il futuro licenziamento.”*

È quanto commenta il Segretario Generale della Confisal **Angelo Raffaele Margiotta** a proposito della discussione avviata dal Ministro **Andrea Orlando** al Tavolo per l’avvio della riforma sugli ammortizzatori sociali.

*“Siamo favorevoli a un ammortizzatore con carattere universalistico, ma la soluzione non è un ammortizzatore **unico***

per tutti i settori, essendo necessaria una differenziazione per settori quali: commercio, turismo, artigianato e cooperative.”

Secondo la Confisal, *“Una delle prime azioni deve riguardare il superamento della cassa integrazione in deroga che, anche prima della pandemia, aveva mostrato di essere uno strumento farraginoso”.*

Confisal ha posto l’accento sui lavoratori autonomi per i quali *“dovrà essere previsto un analogo sistema di ammortizzatori sociali. Per i precari va individuata una forma di ammortizzatore sociale con dei limiti temporali ma che rappresenti una copertura previdenziale negli intervalli tra lavoro e non lavoro”.*

“L’occasione della riforma degli ammortizzatori sociali – ritiene Confisal - deve far superare la logica “passiva” finalizzando risorse adeguate per avviare al lavoro milioni di giovani che non hanno occupazione”.